

Approfondito colloquio con gli ambasciatori CEE

Bani Sadr non ha indicato alcuna data per la liberazione degli ostaggi USA

L'incontro è stato definito ampio e cordiale ed è durato un'ora e mezza - Il presidente ha annunciato che la Croce rossa potrà visitare i 50 americani

Dal nostro inviato TEHERAN - Tutt'altro che in toni di rottura l'incontro che ieri mattina i nove ambasciatori dei paesi della CEE e l'ambasciatore giapponese hanno avuto con il presidente Bani Sadr...

Sadr avrebbe insistito molto nell'attribuire all'atteggiamento statunitense la svolta negativa dei giorni scorsi (l'Iran aveva chiesto una dichiarazione esplicita di rispetto della politica del passato, e questa non è venuta in termini adeguati)...



TEHERAN - Un momento della pasqua degli ostaggi: il reverendo Jack Bremer (uno dei sacerdoti venuti dagli USA) si intrattiene con l'ostaggio Harry Rosen

le elezioni sono state però così acute che ancora non si sa nemmeno quando si svolgerà il secondo turno. Tre dei sette membri della commissione che doveva dirimere le controversie...

le elezioni sono state però così acute che ancora non si sa nemmeno quando si svolgerà il secondo turno. Tre dei sette membri della commissione che doveva dirimere le controversie...

zioni americane. Ciascun raggruppamento, dai moudjahidin ai fedayn, marxisti-leninisti agli «ebollati» integralisti si è presentato con coristi distinti, dando vita anche a nutrite battaglie di slogan. Dal palco all'università Bani Sadr aveva detto tra l'altro che «per far cessare la corruzione del vecchio regime e lo stato di rovina dell'economia, tutti dovranno lavorare sodo, giorno e notte, per vent'anni almeno...».

«Buoni i rapporti Italia-Iran ma attenti a non guastarli...»

Conferenza stampa all'ambasciata a Roma - Interesse comune alla cooperazione - L'oscura faccenda degli elicotteri che dobbiamo consegnare a Teheran

ROMA - «L'immagine che dell'Italia ha il nostro popolo è buona. Ora poi il fatto che un uomo come Pertini sia il capo dello Stato rappresenta una garanzia di antifascismo e di fede democratica...»

ca le colpe per le mancate forniture alle consociate americane del gruppo multinazionale di cui fa parte. Fatto sta che la faccenda potrebbe guastare rapporti - e non solo commerciali, precisa l'addetto stampa - e che è nell'interesse di tutte e due le parti mantenere buoni...

Sempre sulla sorte degli ostaggi: non è Bani Sadr né nessun altro che può deciderla ora. La decisione spetta al futuro parlamento iraniano. Per questo non si capisce perché gli USA premano tanto, proprio adesso, per la liberazione del personale dell'ambasciata...

ALBERTO BECHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO...

«Abbiamo miliardi da investire, abbiamo petrolio da vendere, abbiamo bisogno di comprare: e non vogliamo avere rapporti economici con la superpotenza che tenterebbe di usarli come strumenti di minazione. Ecco l'interesse dell'Italia, un paese con il quale svilupperemo volentieri l'interscambio, perché siamo sicuri che non useremo i legami economici per tentare di inserirsi nelle nostre vicende interne...»

«In fine, una valutazione blandamente positiva sul passo dei nove ambasciatori della CEE nei confronti del governo di Teheran. E' un atteggiamento positivo in quanto comporta il rifiuto delle pressioni e degli ordini americani all'Europa, perché si schierino con loro nelle rappresaglie contro l'Iran...»

Giancarlo Codrignani ringrazia quanti hanno sofferto con lui il distacco del babbo

«Se l'Italia dovesse accordarsi al blocco economico contro il nostro paese, naturalmente non ce la prenderemo con i lavoratori italiani che stanno in Iran, quelli sono nostri amici, amici della nostra rinascita...»

«Se l'Italia dovesse accordarsi al blocco economico contro il nostro paese, naturalmente non ce la prenderemo con i lavoratori italiani che stanno in Iran, quelli sono nostri amici, amici della nostra rinascita...»

GIROLAMO LI CAUSI la moglie e i figli lo ricordano ai compagni e sotto scrivono un abbonamento all'Unità per una sezione siciliana del partito.

«Se l'Italia dovesse accordarsi al blocco economico contro il nostro paese, naturalmente non ce la prenderemo con i lavoratori italiani che stanno in Iran, quelli sono nostri amici, amici della nostra rinascita...»

«Se l'Italia dovesse accordarsi al blocco economico contro il nostro paese, naturalmente non ce la prenderemo con i lavoratori italiani che stanno in Iran, quelli sono nostri amici, amici della nostra rinascita...»

Il programma del viaggio della delegazione del PCI in Cina

(Dalla prima pagina)

Rubbi, del CC e responsabile della Sezione esteri, Angelo Oliva e Silvana Dameri, del Comitato centrale. Ma vediamo questo programma. La partenza avverrà questa sera, poco prima delle 19, dall'aeroporto di Fiumicino, dove alle 17,30 ci sarà un nuovo incontro con la stampa...

dirigenti cinesi, tra cui appunto quello con Deng Xiaoping. E' un momento importante della visita sarà costituito dall'incontro, che avverrà nel pomeriggio di giovedì, con gli studenti e gli insegnanti dell'Università di Pechino di fronte ai quali Berlinguer pronuncerà un discorso.

polare democratica di Corea. L'invito per questa visita - ha precisato Berlinguer - è giunto dopo l'annuncio del viaggio a Pechino ed è stato accettato per indubbi motivi di interesse e per i rapporti molto buoni che esistono tra il PCI e il P.C. Anche se il programma del soggiorno a Pyongyang non è stato ancora definito si prevedono colloqui con i massimi dirigenti coreani, in particolare con il presidente Kim Il Sung.

critica al krusciovisino. Non riferirei questo articolo al nostro viaggio, ha risposto Berlinguer, ma esso fa parte della revisione politica in atto in Cina. Il suo senso - ha soggiunto - mi pare quello che non si può considerare revisionista un partito al potere che punta l'economia interna sull'industrializzazione.

Il sindaco di Roma andrà in Cina

ROMA - Il sindaco di Roma, compagno Petroselli, si recherà in Cina insieme ad una delegazione dell'amministrazione capitolina. Un invito in tal senso gli è stato fatto dal vice sindaco di Pechino, Wang Xiaoyi, che Petroselli ha ricevuto ieri in Campidoglio insieme al sindaco Benigni.

Non tutti i partiti sono uguali: il dialogo del PCI a Livorno

(Dalla prima pagina)

del traffico - dopo il centro - sarà allargato anche in questa zona. Il riscatto dei vecchi quartieri popolari (oltre a San Marco, Scavi, Corea) è obiettivo fondamentale del programma di intervento della amministrazione di sinistra. Dunque - i questionari lo dicono - il giudizio sull'impegno del Comune è positivo. Ma ci sono tanti problemi, e tante esigenze, e tante richieste.

Ma la città di Livorno conta ormai oltre 160 mila abitanti, è divisa in dieci circoscrizioni: zone popolari, il vecchio nucleo del porto, nuovi insediamenti in espansione. Il bilancio complessivo dell'iniziativa è questo: sono tornati alle sezioni del PCI oltre quindicimila questionari compilati; un cittadino su dieci ha risposto; a volte in lettere fiammeggianti. In Federazione i compagni che sono al lavoro per ordinare e «decifrare» la massa di schede, dicono: una grossa prova di fiducia, che ha battuto in breccia tutti i dubbi, tutte le incertezze della vigilia. E dicono anche: è un problema nuovo per noi comunisti.

tere davvero a fondo sulla ristretta di questa città. Ebbene, cosa dice Livorno? Ci sono sorprese, ci sono giudizi inaspettati. Ci sono soprattutto importanti conferme per l'iniziativa dei comunisti e per l'attività della amministrazione di sinistra. L'87 per cento dei questionari giudica l'Italia in crisi e che le cause della crisi stanno nel cattivo funzionamento dello Stato e nell'arretratezza dell'economia. I più assillanti motivi di preoccupazione sono il terrorismo (78 per cento delle risposte) e la disoccupazione (71 per cento). Ma c'è anche l'aumento del costo della vita e la diffusione della droga.

«Questi giovani, lo consiglio di aiutarli a smettere di drogarsi...». E le responsabilità della crisi? Il 61 per cento risponde che sono del «governo»; il 33 per cento risponde che sono «dei padroni». Scrivono: «Le cose vanno male perché la DC continua a governare...». E allora, quale governo ci vuole? Il centrosinistra è «boccato» con appena il 5 per cento dei «voti» e il «pentapartito» non raggiunge nemmeno il «quorum» minimo dell'uno per cento. Schiacciata maggioranza per un governo (specifichiamo: con il PCI e il PSI) di unità nazionale, oltre il 51 per cento delle risposte lo indica come soluzione positiva. E il 17 per cento propone l'alternativa di sinistra.

verifiche. Assemblea nella sezione comunista di Vicarello, venti chilometri da Livorno, poco più di tremila abitanti nel Comune di Collesalveti. In questa frazione sono stati distribuiti poco più di mille questionari e ne sono tornati 450. «I risultati sono stati molto positivi», dice il segretario della sezione illustra i risultati. Cifre e percentuali. La situazione è questa, questo il giudizio di tanti cittadini. Come vogliono il futuro, e cosa propongono? «Le elezioni vanno male anche perché per migliorare le condizioni dell'Italia ci vuole un partito progressista che «faccia innovazioni», ed escludendo i comunisti, queste innovazioni non si faranno mai...».

Non se ne può più del malgoverno. C'è bisogno di pulizia morale

(Dalla prima pagina)

semplemente realistico dire che senza il PCI, e cioè senza un contrappeso consistente, deciso e incorrotto, in Italia non è possibile rinnovare il metodo di governo, piaccia o non piaccia. E tuttavia questo è un obiettivo irrimediabile, se si vogliono evitare i rischi.

collegare le differenze abissali tra il PCI e la DC. Dove sta questa categoria interpretativa del sistema dei partiti? Politicamente ma anche culturalmente essa è soltanto una mistificazione.

C'è di più. In quest'ordine di considerazioni si può intendere più facilmente la gravità del sistema, la sua instabilità, le sue forme governative, e degli esecutivi. In Italia un governo nazionale dura in media meno di un anno, e quasi altrettanto dura un governo locale quando c'è di mezzo la Dc. Come potrebbe essere altrimenti se esso è il frutto di una lotta di potere così furibonda?

Ecco perché noi comunisti siamo davvero un'altra cosa. Guardiamo i fatti. Perché i nostri governi locali sono più stabili? Non solo perché abbiamo le mani pulite; non solo perché gli accordi che noi facciamo sono equi e non sono patti leonini, non solo perché abbiamo un buon altro senso di responsabilità; non solo perché nel PCI non vi è quell'acido corrosivo che sono le correnti organizzate, le quali esprimono una logica di potere che non tiene conto degli interessi generali. Non solo per tutte queste ragioni, che pure esistono e sono importanti; ma anche e soprattutto perché l'anima del nostro governo...

re è il progetto, l'ansia di programmare per cambiare, la concezione del potere come strumento per trasformare e non solo per gestire l'esistente. E soprattutto lo sforzo di non considerarci un ceto politico separato ma uomini che rispondono alla base e alla gente. Questo, e non la logica di stabilità, è il cemento che tiene uniti i governi cui noi partecipiamo, e che li rende così stabili, ma anche più aperti alla partecipazione popolare.

Il paradosso della potenza-impotenza americana

(Dalla prima pagina)

ni. Carter ha cambiato politica e ha dato una nuova immagine di sé. Alle sanzioni contro l'Iran ha fatto seguire la minaccia di sanzioni legali contro gli aiuti americani che si raccolgono in violazioni di Mosca in violazione del veto presidenziale.

regime di Reza Pahlavi e quanto risentimento abbia provocato il sostegno fornitogli dagli USA? Anche se gli Stati Uniti sono un paese tanto più giovane della vecchia Persia, dovrebbe essere prevista che la vicenda degli ostaggi non può essere risolta e neppure capita senza rifarsi, non dico alla storia dell'Islam, ma almeno a quella dell'ultimo Scia.

Un altro punto debole della strategia di Carter sta nel mallesere affinità dai rapporti con i paesi amici. Gli alleati non negano parole di comprensione e di solidarietà al paese che sta soffrendo il sequestro di Teheran. Ma i gesti di forza americani non trovano imitatori. Sa non altro perché l'Occidente europeo e il Giappone non hanno rotture con l'Iran hanno da perdere più petrolio che gli USA. Poiché, però, qui la politica si enfatizza con i richiami morali, ecco che l'appello ai...

principi della convivenza internazionale diventa predicatore. Serve certamente a eccitare l'opinione americana ma non commuoverà un mondo nel quale la legge della forza è la regola. Invece, troppe volte anche dagli Stati Uniti.

poserà il polverone si riproporranno certi interrogativi che oggi vengono rimossi come incubi. Proviamo ad anticiparne qualcuno, per memoria. Primo: se una soluzione di forza (tipica, israeliana) è stata imposta, come si eviterà allo scoppio della crisi, e cioè quando avrebbe potuto essere tentata con le maggiori possibilità di successo, che senso ha muoversi in questa direzione quando i rischi umani e politici sono diventati gravissimi? Secondo: come si concilia il silenzio sulle nefandezze dello Scia con la campagna sui diritti umani calcolata nella sfera sovietica? Terzo: perché impegnarsi tanto a fondo nel boicottaggio delle Olimpiadi quando il fronte del rifiuto si è assottigliato e il presidente non è riuscito neppure a convincere con le buone gli stessi atleti americani?

In un paese senz'acqua esplode la ribellione popolare

(Dalla prima pagina)

strada e dati alle fiamme. Al Comune e all'Assessoria è il saccheggio: documenti e il redimento compongono un grande rogo che arde a lungo.

si chiede un intervento di emergenza. Il funzionario, Aurelio Lo Franco, tenta di arginare la protesta. S'attaca al telefono e chiama la Regione, la direzione dell'EAS, quel carrozzone di ente degli acquedotti siciliani che tutto fa tranne che rimettere in sesto una generale situazione di sfascio delle strutture idriche dell'isola. L'EAS lo stesso ente che aspetta, per ricordare un caso, la città di Caltanissetta e decine di altri Comuni. L'unica assicurazione che il commissario riceve è l'invio di alcune autobotti per l'indomani. La gente ci crede poco. E così occupa per alcune ore l'aula del consiglio comunale. Poi prevale il buon senso, ma l'occupazione cesserà - dicono - alla sola condizione che, alle prime ore di sabato, arrivi l'acqua. All'alba, alle 8, nessun...

mezzo fa il suo ingresso a Palagonia. Si attende ancora qualche ora. Ma quando alle 8 non c'è neppure l'ombra di autobotti e nemmeno la possibilità di un litro d'acqua, basta solo un grido. Escono per i vicoli e le strade del centro prima le donne, poi quasi tutto il paese.

adesso, di fronte ad un popolo intero che reclama subito un servizio elementare? date responsabilità, queste si sono mancate. E ad uno smarrito vicepresidente che alle due del pomeriggio si presenta al cospetto dei manifestanti vengono denunciate una dopo l'altra. Risaltano, anche se messi sul tappeto da gruppi politici, esasperati e accesi dal bisogno, i guasti provocati in questo grosso Comune del Catanese da una politica fatta da padroni e padroni.

La storia politico-amministrativa di Palagonia è semplice. Qui, per anni, ha avuto il sopravvento un'accoppiata DC-PSI con il ritorno di comparse minori. Bastano due episodi. Il primo che vede il gruppo dirigente scudocrociato protagonista - nella persona dell'ex...

Schmidt: non scordare la lezione di Sarajevo

(Dalla prima pagina)

AMBURGO - Il cancelliere tedesco occidentale Helmut Schmidt ha dichiarato ad Amburgo che un paragone tra l'attuale situazione internazionale e quella che dopo Sarajevo portò alla prima guerra mondiale «non è sfortunatamente del tutto falso».

Parlando alla federazione socialdemocratica di Amburgo, Schmidt ha detto: «A quell'epoca nessuno voleva la guerra, ma nessuno poté impedirlo, perché nessun dirigente fu capace di mettersi al posto dell'avversario. Per valutare la situazione attuale gli occidentali dovrebbero tenere in considerazione anche gli interessi sovietici».

«Se l'Italia dovesse accordarsi al blocco economico contro il nostro paese, naturalmente non ce la prenderemo con i lavoratori italiani che stanno in Iran, quelli sono nostri amici, amici della nostra rinascita...»

«Se l'Italia dovesse accordarsi al blocco economico contro il nostro paese, naturalmente non ce la prenderemo con i lavoratori italiani che stanno in Iran, quelli sono nostri amici, amici della nostra rinascita...»

«Se l'Italia dovesse accordarsi al blocco economico contro il nostro paese, naturalmente non ce la prenderemo con i lavoratori italiani che stanno in Iran, quelli sono nostri amici, amici della nostra rinascita...»